

Dialogo : ruolo fondamentale

Autor(en): **Haldi, Nelly / Kennel, Karl**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **96 (1987)**

Heft 11

PDF erstellt am: **24.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972737>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SPITEX

offrire un quadro della situazione in cui queste due forme di assistenza si completino l'un l'altra.

Verena Szentkuti-Bächtold sottolinea che le cure infermieristiche extraospedaliere debbono rappresentare una reale alternativa. Una vera e propria scelta sarebbe perciò possibile se il paziente non fosse costretto a optare per una determinata soluzione unicamente poiché costa meno. D'altro canto va pure detto – aggiunge – che i servizi Spitex spesso non sono ancora sufficientemente organizzati e coordinati. Per poter ben strutturare i servizi Spitex e per renderli veramente efficienti è necessario disporre di personale sufficiente, sia professionale, sia non professionale. Importante prerogativa è inoltre un contratto di lavoro, una remunerazione adeguata, prestazioni sociali, una permanente possibilità di formazione, aggiornamento e perfezionamento, nonché una competente presenza da parte del personale non professionale e dei parenti. Solo lavorando insieme è possibile dare una solida base alle cure extraospedaliere.

Prospettive

Di fronte al crescente invecchiamento della popolazione e al sempre maggiore bisogno di cure e di assistenza, il congresso ha offerto a tutti i presenti l'opportunità di riflettere sulle cure a domicilio e di riconoscerne più consapevolmente

te gli aspetti positivi. I numerosi oratori intervenuti con grande competenza e le successive discussioni hanno fatto nascere importanti stimoli. Anche l'atmosfera che regnava durante questa giornata e mezzo di lavori si caratterizzava per le nobili qualità umane ed etiche degli organizzatori.

Al termine di questo congresso, determinato da numerosi interventi, lavori di gruppi e discussioni, i presenti si sono accordati sui seguenti aspetti:

- le cure extraospedaliere Spitex includono il trattamento, le cure e l'assistenza, nonché la prevenzione;
- i singoli servizi devono essere meglio organizzati e coordinati;
- maggiore attenzione va dedicata alla formazione di base, al perfezionamento e all'aggiornamento di coloro che curano e assistono i malati;
- il personale professionale e quello non professionale deve completarsi a vicenda con la premessa che i non professionali vengano assunti e sorvegliati dai professionali.

Per l'inizio del 1988 è prevista la fondazione di gruppi regionali incaricati di proseguire il lavoro finora compiuto. Fra circa otto mesi sarà pubblicato inoltre un libro sul primo congresso Spitex. Il prossimo congresso dovrebbe aver luogo nel 1990. □

FEDERAZIONE SVIZZERA DI CURE INFERMIERISTICHE DI SALUTE PUBBLICA (FSFP) – TESI PER LE CURE EXTRAOSPEDALIERE SPITEX

1. Le cure infermieristiche in ospedale hanno un valore equivalente a quelle extraospedaliere e si compensano a vicenda.
2. La delimitazione fra cure in ospedale e cure extraospedaliere è data da criteri inerenti alla medicina, alle cure e a fattori sociali. Si tratta di una delimitazione sempre presente ed elastica a secondo del caso particolare.
3. La prevenzione rappresenta un valido sostegno per le odierne cure extraospedaliere.
4. Un'assistenza personalizzata richiede contemporaneamente l'affetto nell'ambiente desiderato e l'adozione di tecnologie mediche che comportano costi ragionevoli.
5. Per quanto riguarda le cure a domicilio, i familiari del paziente assumono un ruolo d'importanza primaria. Essi debbono a loro volta essere sostenuti da misure adeguate.
6. L'interdisciplinarietà di tutti coloro che operano nell'ambito delle cure extraospedaliere è necessaria per un'assistenza personalizzata del paziente.
7. Anche dal punto di vista assicurativo e finanziario, il paziente assistito da cure extraospedaliere deve essere pari al paziente in ospedale.
8. Per il futuro è opportuno, laddove esse sono utili, mantenere le strutture organiche già esistenti nelle cure extraospedaliere; coordinamento e struttura unitaria sono indispensabili.
9. Il sensibile invecchiamento della popolazione comporta un enorme bisogno di posti-letto per i malati cronici. Non sarà possibile risolvere la situazione costruendo nuovi locali. Ne consegue perciò un ampliamento delle cure extraospedaliere.

INTERVISTA

Nell'ottica del vicepresidente di CRS, dr Karl Kennel, l'intento di offrire la sua esperienza alla Croce Rossa

Dialogo: ruolo fondamentale

Da cinque mesi riveste la carica di vicepresidente di Croce Rossa Svizzera (parallelamente all'avv. Giorgio Foppa, eletto nel 1985), da poco si parla di lui come futuro presidente di CRS: Karl Kennel, già direttore del Dipartimento dell'igiene pubblica e delle opere sociali.

Nelly Haldi

«Actio»: Si dice che il vicepresidente degli Stati Uniti fa notizia solamente al momento in cui viene eletto. Mi pare che la stessa cosa si possa affermare per il vicepresidente di CRS...

Karl Kennel: È un'osservazione giusta, poiché, secondo gli Statuti, verso l'esterno Croce Rossa Svizzera è rappresentata dal presidente. Non servirebbe a nulla infatti se improvvisamente fossero diverse le persone a rappresentare l'organizzazione. Non me ne dispiaccio affatto. Attualmente, comunque, la situazione è un po' particolare, considerato che il presidente è anche presidente ad interim della Lega della Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Potrebbe quindi accadere che, vista la circostanza, uno dei due vicepresidenti faccia la sua comparsa in pubblico.

Nel 1976 è stato nominato membro del Consiglio direttivo di CRS, come delegato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali d'igiene. Dal 1985 è membro ad personam del Comitato centrale. La sua esperienza di uomo politico e di uomo Croce Rossa quali vantaggi può riservare nella sua nuova funzione?

Credo che dopo aver svolto per sedici anni la carica di direttore del Dipartimento dell'igiene pubblica e delle opere sociali e contemporaneamente per dieci anni la carica di presidente della Conferenza svizzera dei direttori cantonali d'igiene – anni in cui i problemi sanitari e sociali li ho affrontati nell'ottica dell'uomo politico – sia più che giustificato il mio inte-

resse a offrire la mia esperienza e posizione anche in un'altra sfera. D'altro canto bisogna precisare che anche come membro del governo non si prendono in considerazione unicamente gli aspetti politici.

CRS è un'organizzazione politicamente neutrale, agisce però in campo politico ed esegue mandati che le provengono dal potere pubblico – basti pensare alla formazione professionale, all'assistenza di candidati all'asilo e ai rifugiati. In questi casi lo spirito d'osservazione di un politico presenta non pochi vantaggi quando si tratta di trovare una soluzione a una determinata problematica e quando bisogna tener conto delle circostanze politiche e del contesto generale in cui essa si inserisce.

Come successore del professor Paul Cottier, lei ha recentemente assunto la carica di presidente della Commissione per la formazione professionale e a tale proposito l'esperienza da lei raccolta come direttore del Dipartimento di igiene pubblica e delle opere sociali potrà esserle di grande utilità. Secondo lei, questo fatto non potrebbe avere ripercussioni anche negative, nel senso che le risulterà difficile accontentare tutti gli altri membri, che rappresentano i settori più disparati?

La mia esperienza mi sarà senz'altro preziosa. Quando ero al governo, ho avuto occasione di conoscere tutte le professioni sanitarie la cui formazione è regolamentata da CRS e ho allacciato buoni contatti con le associazioni professionali e con i rappresentanti delle varie professioni. La



INTERVISTA

commissione è composta di membri che rappresentano determinate professioni. Non è controproducente quindi che il presidente non rientri in alcuno di questi gruppi professionali; bisogna pur concedergli una certa obiettività.

A proposito della mia elezione, ci si chiedeva se la commissione non dovesse di nuovo essere presieduta da un medico. Si è poi optato per l'attuale soluzione ad interim – il periodo di carica scade alla fine del 1988 – poiché prossima-

nerale anche fra sezioni e organizzazione centrale. Ogni singolo membro del Comitato centrale ha il compito di sentire i problemi delle sezioni, di dimostrare una certa disponibilità al dialogo. «Bisogna parlare...» È così che si possono risolvere tanti problemi.

E lei ne darà l'esempio?

Sarebbe mia intenzione. È un problema di cui sono consapevole da quando ho cominciato a far parte di CRS. Ho sempre deplorato il fatto che malin-

cessario confrontarsi intensamente con ogni progetto prima che possa essere presa una decisione all'attenzione del legislativo. D'altro canto le decisioni devono essere pure motivate. Il dialogo ha un ruolo essenziale, perché permette a tutti di esporre la propria opinione e di seguire una certa unità di dottrina.

Durante la penultima riunione del Comitato centrale, lei è stato nominato membro del gruppo di lavoro attività

direttore del Dipartimento dell'igiene pubblica e delle opere sociali, ovvero di adoperarmi affinché possano far sentire la loro voce anche coloro che nella società non hanno modo di esprimersi. Quest'aspetto è sempre stato molto importante per me e la consapevolezza di poter fare qualcosa di utile e di umano, mi dà un'enorme soddisfazione.

Il presidente Kurt Bolliger ha annunciato le sue dimissioni per la prossima Assemblea



Karl Kennel: «Impegnarmi per la Croce Rossa è qualcosa che mi affascina.» (Foto: CRS)

mente, con la creazione di un posto di delegato alla formazione professionale, si dovranno prendere in esame soprattutto aspetti strutturali.

Oltre ad essere vicepresidente di CRS, è anche membro di una sezione. Come si sa, i rapporti fra sezioni e centrale sono tesi. Esiste la possibilità di cambiare questo dato di fatto? Pensa che la prevista revisione della ripartizione dei compiti possa contribuire alla distensione?

Bisogna considerare diversi aspetti. Sicuramente lo studio per la ripartizione dei compiti si ripercuoterà positivamente sulla situazione. Ciò che sicuramente darà sempre da discutere è la questione della raccolta dei fondi. E qui dovranno moltiplicarsi gli incontri e intensificarsi i dialoghi, in ge-

tesi e discordie personali abbiano provocato uno spreco di forze, che invece si sarebbero potute impiegare ben diversamente, in modo da permettere una diffusione più capillare del pensiero della Croce Rossa nelle nostre regioni.

Sempre grazie alla sua esperienza passata di politico, certamente conoscerà i non sempre facili rapporti fra i poteri. Tenterà di ristabilire un certo equilibrio?

Come presidente del gruppo di lavoro per la revisione degli statuti ho contribuito innanzitutto a separare i poteri fra il Comitato centrale, ossia l'esecutivo, e il Consiglio direttivo, ossia il legislativo, in cui a loro volta sono rappresentate le sezioni. Per l'esecutivo ciò significa un sensibile aumento della mole di lavoro, in quanto è ne-

nazionale/sezioni/salute e affari sociali/aiuto ai rifugiati. A quali aspetti viene data la priorità?

Un gruppo di lavoro discute gli affari del Comitato centrale prima che questi si riunisca. Non si tratta quindi di dare maggior peso a determinati aspetti. La collaborazione in un gruppo di lavoro permette di farsi un'idea più chiara e profonda degli argomenti trattati.

Lei ha appena accennato alla gran mole di lavoro che si riversa sul Comitato centrale. Può darcene un'idea?

Anzitutto le confesso che sono ben felice di non dovermi più dedicare alla carica che avevo al governo. Come membro del Comitato centrale, se si vogliono prendere seriamente in esame le pratiche, bisogna sacrificare parecchio tempo. Ora sono molto soddisfatto, perché decido dopo aver studiato a fondo la documentazione. In altre parole, per un membro del Comitato centrale che esercita ancora la sua attività professionale, si tratta tutto sommato di un'attività senz'altro impegnativa.

E sull'altro piatto della bilancia cosa ci mette?

Per me, impegnarsi per la Croce Rossa è qualcosa di veramente affascinante, perché mi dà ancora di più l'occasione di realizzare ciò che mi ha fatto da guida negli anni in cui ero

dei delegati. Per quanto riguarda il successore, si fa anche il suo nome. Può già anticiparci qualcosa?

Le rispondo in francese: «Je suis à disposition.» Mi sono chiesto come rispondere nell'eventualità che il Comitato centrale mi dovesse fare questa domanda. Sono a disposizione sua e quindi anche del Consiglio direttivo e delle sezioni, che in fin dei conti dovranno decidere chi sarà il nuovo presidente di CRS. □

Bollettino d'abbonamento

- ☐ Sottoscrivo un abbonamento annuale ad *Actio* in italiano a Fr. 32.–
- ☐ Desidero ricevere un esemplare senza alcun obbligo da parte mia

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

NAP, Località _____

Spedire questo bollettino a: Croce Rossa Svizzera, Redazione *Actio*, Rainmattstrasse 10, 3001 Berna.

